

Crociere, i sindacati bocciano il Tresse «Ma Marghera deve restare industriale»

I dubbi delle categorie: Marittima centrale. Clia: urgente uscire dallo stallo

I progetti

- Sono quattro le ipotesi alternative al passaggio a San Marco

- Due prevedono lo scavo di un canale, Tresse o Contorta

- La terza è il porto esterno, la quarta un nuovo terminal a Marghera

Pigozzo Marghera? Serve un progetto vero, che finora non c'è

Il futuro

di **Alberto Zorzi**

VENEZIA C'è da giurare che Luigi Brugnaro non l'abbia presa bene. Ora anche il governo, per voce di Pier Paolo Baretta, pare intenzionato a bocciare il progetto del sindaco di Venezia di portare le grandi navi in Marittima attraverso il nuovo canale Tresse e il sottosegretario all'Economia non ha fatto mistero di ritenere Marghera «la soluzione più indicata», così come aveva detto un mese fa il governatore Luca Zaia. Il progetto Tresse, peraltro, pur essendo stato redatto dai tecnici del Porto, non è mai arrivato al vaglio della commissione Via, per un problema di procedure.

Ora tra i suoi oppositori c'è anche la Uil di Venezia, che pochi giorni fa l'ha pure detto in faccia a Brugnaro, in un incontro a Ca' Farsetti. «E' impensabile fare progetti di escavazione su milioni di metri cubi di fanghi inquinati», dice il segretario generale Gerardo Colamarco. I sindacati, fin da

quando si è aperto il dibattito, sono sempre stati iscritti al club pro-Marittima e Colamarco lo conferma. «E' un terminal che in un modo o nell'altro va tutelato, sono state spese decine di milioni di euro di denaro pubblico», dice. Marghera fa un po' paura, perché spostare lì le crociere significherebbe il timbro sul *de profundis* definitivo dell'industria. «Io non voglio dire no a priori, ma i tecnici devono dirci che non ci sono alternative senza il rischio di deturpare la laguna - conclude - A quel punto ne prenderemo atto». Tra l'altro la Uil Trasporti, con una lettera a firma di Umberto Zerbinì, membro del comitato portuale, aveva proposto a Brugnaro una soluzione «poli-centrica», con le navi più piccole alla Marittima, quelle più grandi a Marghera, quelle in transito alla banchina dei Marani all'Arsenale e qualche nave anche a Chioggia.

«Il turismo e le crociere portano tanto lavoro, ma anche l'industria - ragiona Enrico Piron, segretario generale della Cgil di Venezia - Io credo che l'attuale Marittima non possa essere spostata, però aspettiamo i pareri incontrovertibili dei tecnici: non possiamo decidere sui "sentimenti"». Pi-

ron però allarga il discorso. «L'approccio va capovolto - spiega - Prima serve un piano sul turismo e da lì poi si potrà decidere che cosa fare delle grandi navi. Servono idee strategiche e invece da 15 anni si ripetono le stesse domande».

La presa di posizione di Baretta divide un po' anche il Pd. C'è un'ala (per esempio la segretaria comunale Maria Teresa Menotto e il consigliere Andrea Ferrazzi) che è per Marghera, ma altri sono più prudenti. «La priorità è quella di accelerare i processi di valutazione - dice il consigliere regionale Bruno Pigozzo - Marghera va inquadrata in un percorso corretto: serve un progetto vero, che finora non c'è. Quanto agli scavi, sta aumentando l'attenzione alla fragilità della laguna». Alla finestra ci sono le compagnie, rappresentate da Clia. «Clia incoraggia fortemente l'amministrazione italiana ad uscire dallo stallo regolatorio che, per oltre due anni, ha ritardato la decisione di fornire una soluzione di lungo termine per una rotta d'accesso a Venezia - dice l'associazione in una nota - Negli scorsi due anni l'economia veneziana ha perso 40 milioni di euro e quella adriatica, che da Venezia dipende, 113 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mobilizzazione

Il passaggio di una nave durante la manifestazione di domenica dei Comitati ambientalisti e dei cittadini. E' stata la quinta «edizione» nell'attesa che si sblocchi la decisione de governo (foto Vision)